



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Dell'humiltà, quanto all'esteriore. Cap. 4.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**



di tutte le sorti di noie, di tristezze, e di  
trauagli. Considerate, che tutti li nostri  
patimenti, nè in qualità, nè in quantità,  
non sono in modo alcuno da paragonarsi  
con li suoi, e che voi non soffrirete mai vn  
tantino per lui, rispetto a quello, ch'egli hà  
sofferto per voi.

Considerate le pene, che già soffrirono  
i Martiri, e quelle, che tante persone pa-  
tiscono, più graui senza proportione, di  
quelle, nellequali voi vi trouate, e dite,  
ahime! i miei trauagli sono consolationi: e  
le mie spine sono rose, rispetto à quelli, che  
senza soccorso, senza aiuto, senza alcun  
alleggerimento viuono in vna continua  
morte, oppressi da afflittioni infinitamen-  
te più grandi.

*Dell'Humiltà quanto all'esteriore.*

*Cap. IV.*

**T**ogliete in prestito, dicca Eliseo ad vna  
pouera vedoua, *molti vasi voti, &  
empiteli d'oglio*. Per riceuere la gratia di  
Dio ne' nostri cuori, bisogna; che siano  
voti della nostra propria gloria. Il Gani-  
uello gridando, e guardando gli vccelli di  
rapina, gli spauenta per vna certa proprie-  
tà, e virtù secreta; e perciò le Colombe l'-  
amano sopra tutti gli altri vccelli, e viuono  
sicure appresso di lui; così l'humiltà caccia  
Satanasso, e conserua in noi le gratie, e  
doni dello Spirito santo; e per questa causa  
tutti



168 *Introdutt. alla vita diuota*  
tutti li Santi, ma in particolare il Rè de'  
Santi, e la Madre sua hanno sempre ho-  
norata, & accarezzata questa degna vir-  
tù più di qual si voglia altra delle virtù mo-  
rali.

Noi chiamiamo vana la gloria, che vno  
dà à se stesso, ò perche non è in noi, ò per-  
che è in noi, ma non per noi, ò perche è in  
noi; e per noi, ma non merita, che vno se  
ne glorij: La nobiltà del sangue, il fauor  
de' grandi, l'honor popolare, non sono in  
noi, ma ne' nostri predecessori, ò nell'altrui  
stima. Alcuni si mostrano feroci, e braui,  
perche sono sopra vn buon cauallo, per  
hauer vn penacchio al capello, per essere  
riccamente vestiti; ma chi non vede questa  
follia? Perche se per questo vi è della glo-  
ria, essa è per il cauallo, per l'vccello, e per  
il farto, e che viltà di cuore è pigliar in pre-  
stato la sua stima da vn cauallo, da vna piu-  
ma, da vna lattuca; altri si preggiano, e  
pauoneggiano di due mostachi rileuati;  
d'vna barba ben dipinta, di capelli crespi,  
delle mani delicate, di saper ballare, suo-  
nare, e cantare; ma non sono essi vili di  
cuore in voler incaricare il suo valore, &  
accreocere la sua riputacione, con cose tan-  
to friuoli, e di nessun momento? Altri per  
vn poco di scienza vogliono esser honora-  
ti, e rispettati dal mondo, come se ciascu-  
no douesse andar ad imparar da loro, e te-  
nerli per maestri: e per questo son chiamati  
pe-



pedanti. Altri si pauoneggiano con la consideratione della sua bellezza; e credono, che tutto il mondo li rimiri. Tutto questo è grandemente vano, goffo, & impertinente, e la gloria, che si piglia da così deboli soggetti, si chiama vana, stolta, e friuola.

Il vero bene si conosce, come il vero balsamo: si fa la proua del balsamo, mettendolo all'acqua; perche se egli vada a fondo, e resta al disotto, è giudicato per il più fino, è più pretioso, così per conoscere se vn'huomo è veramente sauo, prudente, generoso, nobile, bisogna vedere, se i suoi beni tendono all'humiltà, modestia, e sommissione, perche all'hora questi saranno veri beni, ma se restano di sopra, e vogliono farsi vedere, questi saranno beni tanto meno veri, quanto più saranno apparenti. Le perle, che sono concepute, o nodrite al vento, & allo strepito de tuoni, non hanno, che la corteccia di perla, e non hanno vera sostanza; così le virtù, & belle qualità de gl'huomini, che sono riceuute, e nodrite nell'orgoglio, nella iattanza, e nella vanità, non hanno, che vna semplice apparenza di bene, senza sugo, senza midolla, e senza sodezza.

Gl'honori, i gradi, le dignità sono come il zafferanno, che cresce meglio, & in maggior copia, quando è calpestato con li piedi. Non è più honore l'essere bello, quando



vno se ne pregia; la bellezza, per hauer buona gratia, deue esser negletta; la scienza ci dishonora, quando ci gonfia, & che degenera in vna pedanteria.

Se noi stiamo sù i pontigli per i gradi, per le precedenze, e per i titoli, oltre che noi esponiamo le nostre qualità all'essame, all'Inquisitione, alla contradditione, noi le facciamo diuentar vili, & abiette; perche l'honore, ch'è bello, essendo riceuuto in dono, diuenta villano, quando è riscosso, ricercato, e dimandato. Quando il pauone fa la sua ruota per mirarsi, nell'alzare le sue belle piume s'articcia tutto, e mostra da l'vna, e l'altra parte tutto quello, c'hà di brutto: i fiori, che piantati in terra sono belli, diuentano passi, essendo maneggiati, e sicome quelli, che odorano la mandragora di lontano, ò di passaggio sentono gran soauità, ma quelli, che l'odorano d'appresso, e molto tempo, diuentano storditi, & infermi; così gl'honori apportono vna dolce consolatione, à colui, che gli odora di lontano, e leggiermente, senza fermarsi è trattenerli, ma à chi se gli affettiona, e se ne gode, sono di gran biasmo, e vituperio. Il seguire, & amare le virtù comincia à farci virtuosi, ma il seguire, & amare gl'honori comincia à farci degni di dispregio, e di vituperio. Li spiriti ben nati non si fermano in questi minuti abbellimenti di gradi, di honori, di saluti: hanno altre cose da fare.



fare, questo è proprio di spiriti, che non sono buoni à far altro. Chi può hauer perle, non si carica di gusci, e quelli, che mirano alla virtù: non si danno gran prescia per g'honori. Veramente ciascuno può mettersi nel suo grado, & iui fermarsi senza violare l'humiltà, pur che ciò si faccia con vna certa negligenza, e senza contesa. Perche sicome quelli, che vengono dal Perù, oltre all'oro, & argento portano anco simie, e papagalli, perche costano poco, e non caricano molto le nauì; così coloro, che pretendono l'acquisto della virtù, non lasciano li gradi, & honori, che son loro douuti; perche tuttauia questo non costi lor molta cura, & attentione, e che questo sia senza caricarsi di fastidij, d'inquietudini, di dispute, e contese. Io non parlo però di quelli, la cui dignità riguarda il publico, nè di certe occasioni particolari, che tirano dietro à se vna gran consequenza; perche all'hora bisogna, che ogn'vno conserui quello, che se gli appartiene con prudenza, e discrezione accompagnata dalla carità, e cotesia.

*Dell'humiltà piu interna. Cap. V.*

**M**A voi desiderate, ò Filotea, che io vi conduca più inanzi nell'humiltà, perche ha fare come hò detto, questo è più tosto sauezza, che humiltà; Or dunque io passo più oltre. Molti non vogliono,